

**LAZZARO.** Io ho già dichiarato che ove il deputato Crispi non credesse aderire alla modificazione ultima che io avrei desiderato, non terrei alla stessa.

**PRESIDENTE.** Allora la ritira.

**LAZZARO.** Sì.

**PRESIDENTE.** Pongo dunque ai voti la prima parte dell'articolo 27: « Il segreto delle lettere è inviolabile. »

Chi intende approvarla, si alzi.

(La Camera approva.)

Ora pongo ai voti l'emendamento del deputato Crispi colla seconda parte dell'articolo, accettato dalla Commissione e dal Ministero:

« Il Governo e i funzionari da lui dipendenti ne sono responsabili, e vigilano rigorosamente perchè non siano aperte da alcuno, nè venga presa in alcun modo cognizione del loro contenuto. »

(La Camera approva.)

« Art. 28. *Lettere che possono aprirsi.* — Le lettere con indirizzo imperfetto o rifiutate dal destinatario o rimaste inesitate per due mesi saranno rinviate dall'ufficio di arrivo a quello di spedizione. Saranno tratteneute nell'ufficio di spedizione le lettere mancanti della francatura obbligatoria.

« Negli uffici postali una tabella di queste lettere sarà esposta al pubblico colle opportune indicazioni. »

**BARBAVARA, regio commissario.** L'articolo proposto dalla Commissione contiene l'obbligo all'amministrazione delle poste di rimandare le lettere in rifiuto dall'ufficio di destino a quello di spedizione, quindi di descriverle su tabelle speciali e di tener queste esposte nell'ufficio di distribuzione. Dopo un anno poi prescrive vengano distrutte senza più aprirle. La Commissione, giustamente preoccupata del dovere a tutti sacro di tutelare l'invulnerabilità del segreto delle lettere, crede con quest'articolo di poter ottenere lo scopo suo; il Ministero divide interamente la preoccupazione della Commissione e l'opinione che il segreto delle lettere deve sempre ed in tutti i modi rimanere inviolato, ed è perciò dolente di non poter accettare l'articolo della Commissione. . .

**CONTI.** Chiedo la parola.

**BARBAVARA, commissario regio.** . . per due gravissimi motivi, dei quali il primo tocca all'interesse pubblico, il secondo riflette l'impossibilità assoluta dell'esecuzione del metodo dalla Commissione proposto in linea di pratica amministrativa.

Per poter dimostrare questa impossibilità di esecuzione, io farò il confronto del sistema attualmente in vigore con quello ora proposto, e dirò, se la Camera me lo permette, brevi parole su quanto si pratica non da noi soli, ma da tutte le amministrazioni postali, comprese quelle più liberali, e da questo mio dire emergerà chiara l'impossibilità di mettere in atto quanto venne dalla Commissione proposto.

Due sono le categorie dei rifiuti: il rifiuto vero di una lettera proveniente dal destinatario; il rifiuto impropriamente detto, vale a dire le lettere inesitate, le quali si suddividono ancora in lettere bianche o senza indirizzo, o lettere con indirizzo imperfetto, e lettere di cui non si trova il destinatario; e qui rimarrebbero anche ad aggiungersi le lettere mancanti di affrancatura, per quei paesi dove l'affrancatura è obbligatoria.

Le lettere veramente rifiutate vengono 15 giorni dopo il rifiuto rimandate alla direzione compartimentale da cui dipende l'ufficio di destino; le lettere con indirizzo imperfetto sono invece immediatamente inviate all'amministrazione unitamente alle lettere bianche; e per ultimo, le lettere di cui

non si è potuto conoscere il destinatario sono mandate alla direzione compartimentale tre mesi dopo l'arrivo nell'ufficio di destino. La direzione compartimentale conserva ancora per altri tre mesi queste lettere, e quindi le fa aprire, unitamente a quelle rifiutate dal destinatario, da un impiegato superiore assistito da tre altri di grado inferiore.

Le lettere in bianco si aprono immediatamente, poichè vi è la premura di conoscere il destinatario od il mittente.

Questo sistema che, come dissi, è il solo seguito in tutte le amministrazioni, poggia intieramente sul pubblico interesse, e nel tempo dacchè ho l'onore di reggere l'amministrazione delle poste posso dire che con tale apertura si trovarono documenti di somma importanza.

Ora, se quando si tratta di danaro, la perdita non è irreparabile, non è così quando si tratta di documenti la cui distruzione potrebbe essere la rovina di una famiglia. Quanto alle lettere bianche, cioè senza indirizzo, parrà strano che vi sia chi le metta in posta; eppure io me ne appello a quanti conoscono l'andamento di quest'amministrazione se tal cosa non si verifici assai spesso. Nè deve meravigliarci quando pensiamo che nelle poste inglesi e francesi si trovano annualmente quattro o cinque mila di queste lettere senza indirizzo. Nè questo avviene alle persone che poco istruite o per ignoranza possano omettere sulle loro lettere questa necessaria indicazione, bensì generalmente si verifica negli uomini d'affare e nelle persone, le quali, immerse negli studi e nelle faccende, ed use a scrivere una grande quantità di lettere, dimenticano non di rado di completarne qualcuna.

Ora, non è già l'amministrazione delle poste che invochi il mantenimento dell'articolo proposto dal Ministero, ma è l'interesse del pubblico che lo richiede, e ad esso importa che si venga in chiaro di questo errore. Se ciò non fosse, io sono persuaso che altre nazioni liberalissime avrebbero già abbandonato questo sistema.

Vediamo ora se il sistema proposto dalla Commissione sia eseguibile.

Per l'invio a destino di una lettera molte sono le operazioni postali che occorrono, e che il pubblico generalmente ignora.

Prendo ad esempio un paese a noi vicino, Chieri, e suppongo che da esso si scriva una lettera ad Aquila, negli Abruzzi.

L'ufficio postale di Chieri non è in relazione diretta coll'ufficio di Aquila; egli spedisce quindi la sua lettera a Torino; ma l'ufficio di Torino non forma neppur esso un piego diretto coll'ufficio di Aquila, e la lettera venuta a Torino parte per Bologna, e di là per Ancona, coll'ufficio ambulante, quindi per vettura di corriere a Chieti; Chieti finalmente inchiude questa lettera nel suo piego per Aquila, apponendovi prima la tassa.

Ora, se questa lettera non può essere distribuita, essa, col sistema della Commissione, dovrebbe essere respinta all'ufficio d'origine.

Come può avvenire questo? Non può la lettera ritornare nel modo in cui è andata, perchè allora non era gravata di alcun assegno; ma, dacchè fu tassata, divenne danaro per l'amministrazione delle poste, e gl'impiegati di essa ne ebbero caricamento. Bisogna quindi che la lettera vada al compartimento di Chieti, perchè questi sciogla il direttore di Aquila dello avuto debito, e poscia sia mandata al compartimento, dal quale dipende l'ufficio di origine, che a sua volta la rimanderà a quest'ultimo.

Ma, se noi abbiamo un milione di rifiuti, come si fa ad eseguire tutto questo? (*Bravo!*)